

**L'Italia  
dei misteri**



L'«operazione trasparenza» annunciata nel giorno in cui chiude i battenti l'ex campo di addestramento di Gladio. Congelati anche agenti coinvolti nell'inchiesta sulla Falange armata. Il governo sta per togliere il segreto di Stato su «Argo 16»

# «Golpe» al Sismi, cacciati trecento «007»

## Il ministro Fabbri dà il via all'epurazione tra le spie militari

Epurazione tra le spie militari: il ministro della Difesa Fabbri sceglie la base di Pogliana, l'ex casa dei gladiatori che passerà ora alle forze armate, per annunciare l'avvicendamento di oltre 300 agenti del Sismi, compresi importanti dirigenti. Annuncio il coinvolgimento di alcuni esponenti del servizio nell'inchiesta sulla Falange Armata: «Abbiamo inviato un'informativa alla Procura di Roma».

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO BRANCA**

■ **POGLIANA (Alghero).** Nel giorno dello «sfatto», la (ex) casa di Gladio apre finalmente le sue porte. È una mattinata grigia, il ministro Fabbri ha fatto le cose in grande chiamando tv e giornalisti da tutta Italia. Per la prima volta si può entrare nella base di Pogliana («non capo Marrargiu, come si continua a equivocare»), il simbolo di trent'anni di trame e di misteri. Solo un «assaggio» di quello che accadrà molto presto, quando la base passerà dal Sismi alle Forze Armate: è questo infatti il «solenne» annuncio che il ministro della Difesa è venuto a fare, accompagnato dal direttore generale del Sismi, Cesare Pucci, e dal suo sottosegretario Nino Giagu. Ma c'è di più, molto di più. Perché proprio prendendo a pretesto il valore simbolico del luogo, Fabbri espone le linee di un'operazione «trasparenza» del servizio segreto militare che ha i caratteri di un vero e proprio repulisti. E ammette, tra un certo imbarazzo, che la magistratura sta effettivamente indagando su qualche esponente del Sismi, per un presunto coinvolgimento («tutto da dimostrare») nell'organizzazione della Falange Armata, l'ultima e misteriosa sigla eversiva che ha firmato gli attentati di Milano, di Roma e di Firenze.

La dismissione di Pogliana, in quella che fu forse la sala del comando, comincia il direttore del Sismi, Pucci, con qualche dato: «La base è situata a sette chilometri da Alghero, nella Cala Grecas, fra Pogliana e Torre quota 106, il comprensorio è di 80 ettari, il perimetro è di 2 mila metri quadrati a terra, più altrettanti a mare... Dopo la cessazione di Stato Behind, la struttura è stata utilizzata in modo ridotto, per l'addestramento del personale del Sismi e delle forze armate, nei più svariati campi». Si inserisce allora Fabbri, con l'annuncio «politico»: «Abbiamo preso la decisione di dismissione della base da parte del Sismi e il suo affidamento alle forze armate, per un'utilizzazione interiore. Attualmente Pogliana è sottoutilizzata, diciamo appena al 30 per cento. Il nostro progetto consentirà la valorizzazione piena». Un taglio netto con un passato in-



Ugo Pecchioli, presidente del comitato sui Servizi. A fianco, il ministro Fabio Fabbri. Sotto, l'attentato in via dei Georgofili a Firenze

Parla Ugo Pecchioli:  
«Siamo all'inizio del risanamento»

### «Ancora ombre sugli apparati dello Stato»

«I provvedimenti annunciati da Fabbri sono soltanto l'inizio dell'opera di risanamento. Molte altre questioni vanno chiarite. Le stragi, il ritrovamento dell'esplosivo sul treno Siracusa-Torino, la Falange armata. Una cosa è certa: saremmo ciechi se non vedessimo che, dentro gli apparati, si annidano gli infedeli e i corrotti». Intervista con Ugo Pecchioli, che presiede il comitato parlamentare sui servizi segreti.

**GIAMPAOLO TUCCI**

■ **ROMA.** Come in un tragico blob, si succedono allarmi relativi a presunti, falliti o incipienti tentativi golpisti. E se ne ricava l'amara impressione che, tra indiscrezioni e brandelli di notizie, i pericoli veri restino nascosti, sconosciuti, ieri, il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ha in qualche modo avallato il sospetto che al «gioco» degli specchi e delle telefonate minatorie (Falange armata), delle inefficienze e delle bombe non siano stati e non siano tuttora estranei settori degli apparati statali. Ha detto, il ministro, che nel Sismi (servizio segreto militare) è in atto una sorta di epurazione. Via trecento persone. Operazione di rinnovamento reale o ennesima testimonianza di «gattopardismo»?

Confrontiamo questi temi con il senatore Ugo Pecchioli, esponente del Pds, che presiede il comitato parlamentare di controllo sui Servizi.

**Cominciamo dall'annuncio di Fabbri. Siamo rinnovando il Sismi, ha detto. Abbiamo mandato a casa - ha aggiunto - le persone sospette, gli inaffidabili, i corrotti, gli inefficienti.**

Prendo atto con soddisfazione del fatto che il ministro della Difesa abbia assunto queste prime misure di risanamento del Sismi. Vorrei ricordare che queste ed altre esigenze di riforma sono state fortemente avvertite dal comitato parlamentare e fatte oggetto di concrete proposte in una relazione resa pubblica nell'agosto scorso con il consenso pieno del presidente del Consiglio. Naturalmente, considero questi risultati come l'inizio di un processo che deve svilupparsi ulteriormente. Non dimentichi che l'Italia attraversa una fase politica delicatissima e che vi sono forze avverse ad un reale cambiamento democratico. Forze che, per impedirlo, ricorrono ad ogni mezzo.

**Bastano le misure adottate dal ministro della Difesa?**

Vanno accertate, approfondite e risolte altre questioni. Innanzitutto, bisogna chiarire matrici, mandanti ed esecutori delle ultime stragi. C'è, poi, l'oscura vicenda dei fondi neri del Sisd (servizio segreto civile, ndr.). Siamo oramai a decine di miliardi di pubblico denaro utilizzato privatamente e senza controlli. E lo strano «ritrovamento» di materiale esplosivo sul treno Siracusa-Torino? Ancora: il diffondersi, insistente, di voci tutte da appurare su possibili tentativi di tipo golpista, e l'inquietante vicenda della cosiddetta «Falange armata». Le questioni sul tappeto, come si vede, sono tante. Mi auguro che il comitato parlamentare, che in questi mesi ha lavorato bene (e le decisioni

Non mi piacciono le accuse generiche. Nello Stato ci sono tanti uomini che fanno il loro dovere. Saremmo però ciechi se non vedessimo che, anche dentro gli apparati, si annidano infedeli e corrotti. Questo, mi sembra, lo conferma lo stesso ministro della Difesa, con le misure appena annunciate.

**Apparati, servizi segreti: terrorismo di Stato?**

Non mi piacciono le accuse generiche. Nello Stato ci sono tanti uomini che fanno il loro dovere. Saremmo però ciechi se non vedessimo che, anche dentro gli apparati, si annidano infedeli e corrotti. Questo, mi sembra, lo conferma lo stesso ministro della Difesa, con le misure appena annunciate.

**Il presidente del Consiglio ha adombrato, l'altro ieri, pericoli provenienti dai paesi stranieri. Tentativi di minare l'unità del Paese, manovre «disregolate».**

L'Italia vive una fase di passaggio epocale. Dobbiamo, perciò, essere vigili. In modo rigoroso. L'esperienza che lo insegna: non possiamo escludere pericolose reazioni. Naturalmente, non faccio di ogni erba un fascio. È legittimo opporsi al rinnovamento, se si resta sul terreno della legalità. Quando, invece, si preparano complotti o altro, bè, allora, la situazione cambia...

**Sappiamo bene quali terribili sospetti pesino sull'organizzazione clandestina Gladio. Eppure, da qualche tempo, se ne parla poco o niente. Si torna a parlare, invece, della «Gladio rossa». Su una rivista moscovita, ripresa da alcuni giornali italiani, è comparso il nome di «Pecchioli il ministro dell'Interno del Pci...». Pecchioli che, ora, è presidente del comitato parlamentare sui Servizi.**

Di questa vicenda, per il profondo rispetto che ho del Parlamento, dove fra pochi giorni il governo risponderà ad alcune interrogazioni, non vorrei parlare. Ho già detto che sono totalmente estraneo ad accordi presi, circa 20 anni fa, con il Pcus per presunte misure di sicurezza contro tentativi di stravolgimento del nostro sistema democratico. Una cosa, però, va ricordata. In quel periodo tremendo (stragi, terrorismo, tentativi golpisti), il Pci ha dato un contributo decisivo alla lotta di massa in difesa della democrazia.

### Inchiesta massoneria Il giudice Mancuso «bocciato» dal Csm

■ **ROMA.** La terza commissione referente del Csm ha «bocciato» Libero Mancuso, candidato a subentrare ad Agostino Cordova nella prosecuzione dell'inchiesta sulla massoneria. Una decisione «sorpresa», apparsa sotto alcuni aspetti pretestuosa, che ha già suscitato polemiche accese. Il sostituto procuratore di Bologna, che da anni indaga sugli intrecci tra massoneria, servizi segreti e eversione di destra, dunque non potrà occuparsi dell'inchiesta che ha consentito di far luce su un diffuso malfare costruito all'ombra delle logge.

Ieri il presidente della terza commissione referente, il consigliere del Movimento riuniti, Alfonso Amatucci, aveva avanzato la proposta di «applicare» Libero Mancuso e altri cinque giudici, tra cui Carlo Macri, per seguire gli sviluppi dell'indagine iniziata da Cordova, ora diventato procuratore capo di Napoli. Mancuso, il più anziano, sarebbe diventato di fatto «coordinatore» e quindi avrebbe svolto esattamente lo stesso ruolo di Cordova. Però la proposta di Amatucci ha trovato solamente il consenso del consigliere di Magistratura democratica, Marasco. I rappresentanti di Unità per la Costituzione, di Magistratura indipendente e il consigliere «laico» Patrono hanno detto di no. Opponendo una ragione formale: Libero Mancuso è stato da poco tempo trasferito alla magistratura «giudicante» e nominato presidente di sezione di corte d'assise. Mentre per legge si possono applicare solamente giudici in servizio in Procura.

In realtà Mancuso, pur essendo stato destinato alla «giudicante», svolge tuttora il suo lavoro in Procura. Non solo: poiché ha in corso inchieste molto delicate e serie, come quelle relative ai «contorni» della strage di Bologna, è probabile che in futuro alternerà il lavoro «giudicante» a quello di sostituto. «Le ragioni formali opposte non convincono» - ha affermato il consigliere Franco Coccia, «laico» del Pds - «Potevano benissimo essere superate. Con la sua esperienza Mancuso avrebbe dato un grosso contributo all'inchiesta sulla massoneria». L'unica speranza è che adesso il plenum possa in qualche modo ribaltare la decisione della commissione.

zione vicina alla lettera anonima ha fatto queste illazioni. I provvedimenti di avvicendamento a questo proposito sono stati dettati più da esigenze di opportunità che da ragioni di contenuto reale.

In un modo o nell'altro, l'«epurazione» comunque è iniziata. E nel clima nuovo del servizio segreto militare, Fabbri annuncia anche di aver tolto il segreto militare ad una delle inchieste della magistratura in corso. Quale? Il ministro non lo dice: «Devo ancora comunicarlo a Ciampi». Ma, secondo le prime indiscrezioni, il segreto riguarda proprio Gladio e una delle vicende collegate: Argo 16.



■ **ROMA.** È una storia tormentosa e complessa di attentati alla democrazia, di stragi e di attacchi allo Stato portati, spesso, da un groviglio di forze che vanno dai servizi segreti «devianti», alla mafia, alla massoneria, anch'essa devianta, a strani brigatisti e a uomini della destra eversiva. Sono anni che la lotta va avanti tra mille difficoltà e mille incredibili protezioni. Un cammino terribile costellato da tante morti innocenti, da stragi spaventose, da regolamenti di conti apparati dello Stato e «uomini contigui» che sanno e hanno operato su direttive precise e inequivocabili che parlavano, ogni volta che le forze di sinistra, in qualche modo, entravano nell'area del potere. Ed ecco i «misteri», gli etero-

■ **ROMA.** È una storia tormentosa e complessa di attentati alla democrazia, di stragi e di attacchi allo Stato portati, spesso, da un groviglio di forze che vanno dai servizi segreti «devianti», alla mafia, alla massoneria, anch'essa devianta, a strani brigatisti e a uomini della destra eversiva. Sono anni che la lotta va avanti tra mille difficoltà e mille incredibili protezioni. Un cammino terribile costellato da tante morti innocenti, da stragi spaventose, da regolamenti di conti apparati dello Stato e «uomini contigui» che sanno e hanno operato su direttive precise e inequivocabili che parlavano, ogni volta che le forze di sinistra, in qualche modo, entravano nell'area del potere. Ed ecco i «misteri», gli etero-

**I LIBRI DELL'UNITÀ**

In edicola ogni sabato con l'Unità

### MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

**Sabato 16 ottobre**

Lewis Carroll

### Alice nel paese delle meraviglie

### La «saga» dei servizi inaffidabili E tanti scheletri ancora nell'armadio

Tra bombe vere e attentati falsi, continua la saga dei servizi segreti inaffidabili, delle «contiguità», delle minacce e dei veri o presunti tentati colpi di stato. Una tradizione pervicace di minaccia alla democrazia, di provocazione. Dalle stragi, alle trame massoniche e piduiste dagli anni di piombo alle Br. Ora hanno chiuso il campo per le esercitazioni di «Gladio». Ancora tanti misteri su quella organizzazione.

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

■ **ROMA.** È una storia tormentosa e complessa di attentati alla democrazia, di stragi e di attacchi allo Stato portati, spesso, da un groviglio di forze che vanno dai servizi segreti «devianti», alla mafia, alla massoneria, anch'essa devianta, a strani brigatisti e a uomini della destra eversiva. Sono anni che la lotta va avanti tra mille difficoltà e mille incredibili protezioni. Un cammino terribile costellato da tante morti innocenti, da stragi spaventose, da regolamenti di conti apparati dello Stato e «uomini contigui» che sanno e hanno operato su direttive precise e inequivocabili che parlavano, ogni volta che le forze di sinistra, in qualche modo, entravano nell'area del potere. Ed ecco i «misteri», gli etero-

Santovito, le ultime stragi a Milano e Firenze, gli attentati di Roma, l'informatore del Sisd che mette dinamite su un treno - ha raccontato - per ordine dello stesso servizio. E ancora, l'intercettazione telefonica che permette di ascoltare qualcuno che parla di un golpe e della occupazione del centro radio Tv di Saxa Rubra. Di nuovi i servizi segreti al centro di indagini e di inchieste, proprio mentre ministri e uomini politici parlano del «ripulisti» nel Sismi con il trasferimento di circa trecento uomini dei servizi segreti.

Ora - ha detto il capo del Sismi generale Cesare Pucci - non ci sono più «scheletri negli armadi». La frase è stata pronunciata, ieri, in Sardegna, in occasione della chiusura ufficiale di Capo Marrargiu, o meglio di Torre Pogliana, ad Alghero (Sassari) dove, per anni, si erano «allentati» i «gladiatori» tenuti sempre pronti a combattere il pericolo rosso. Una organizzazione con tanti misteri ancora da svelare, protetta e difesa a spada tratta dall'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti e dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Sulle «deviazioni» di questa

■ **ROMA.** È una storia tormentosa e complessa di attentati alla democrazia, di stragi e di attacchi allo Stato portati, spesso, da un groviglio di forze che vanno dai servizi segreti «devianti», alla mafia, alla massoneria, anch'essa devianta, a strani brigatisti e a uomini della destra eversiva. Sono anni che la lotta va avanti tra mille difficoltà e mille incredibili protezioni. Un cammino terribile costellato da tante morti innocenti, da stragi spaventose, da regolamenti di conti apparati dello Stato e «uomini contigui» che sanno e hanno operato su direttive precise e inequivocabili che parlavano, ogni volta che le forze di sinistra, in qualche modo, entravano nell'area del potere. Ed ecco i «misteri», gli etero-